

## Il fondamentalismo? Una risata può sconfiggerlo

TANAR BEN JELLOUN

**Q**UANDO SI ABBANDONA il pensiero critico lasciando il campo libero ad ogni sorta di stravaganza, quando viene meno il dubbio, l'uomo rinuncia alla sua condizione di individuo per confondersi nella folla e di venire null'altro che un trascurabile elemento, soffocato e misconosciuto. L'estremismo ideologico di natura religiosa o politica comporta il rifiuto di ogni forma di dialogo. L'«altro» non esiste se non nella misura in cui entra nella cittadella delle certezze senza mai sognare di abbandonarla e senza mai manifestare un rifiuto o ammettere un errore. La società è vista come un blocco monolitico con tutti gli sbocchi preclusi in quanto sente il pericolo, la minaccia provenienti dall'esterno e comunicati da quegli elementi della società che hanno preso altre strade. La cittadella nella quale ci barrichiamo definisce i suoi nemici in termini semplicistici: l'individuo è una entità singolare, una persona dotata di libertà di pensiero e azione e tutti i pensieri sono «altro» da sé (filosofie, religioni, letterature, arte, poesia e riso).

È il riso che crea nell'intero edificio le necessarie fratture. Non solo è peculiare dell'uomo ma è attributo speciale dell'uomo libero. Il riso segna la nascita del dubbio: è una ammissione del fatto che vi sono anche altri modi di pensare e di vivere. Il ricorso all'umorismo è la messa in discussione dell'io, la comparsa di una faccia meno stravolta della disperazione. Per sua stessa natura il riso è antireligioso, in altre parole antitotalitario. Si fa beffe del sacro e costringe i prigionieri del sistema autoritario a prendere coscienza della loro condizione. Ne *Il nome della Rosa* Umberto Eco ha mostrato come l'abbandono del fanatismo religioso è determinato dalla capacità di ridere fragorosamente, la qual cosa comporta la fine del rispetto del dogma e di tutto quanto è sacro.

L'estremismo ha un altro nemico sistematico: la soggettività. Dare voce alla propria individualità, dimostrarla a modo proprio, esprimerla secondo regole proprie, farnie un valore, una identità, sono tutte cose che finiscono per divenire intollerabili per l'estremismo, il cui obiettivo è sempre stato quello di rendere la società uniforme, di riunirla sotto la stessa bandiera e di escludere dalla società qualunque sospiro che sia parto della volontà individuale. Tra i condannati vi sono gli artisti che attingono alla loro soggettività per trovare gli elementi delle loro creazioni, tutti i ribelli e tutti coloro che aspirano ad una vita privata. Il Corano non ci mette forse in guardia dai poeti? Dal momento in cui ti si deve dire come vestirti, cosa indossare, quanto deve essere lungo l'abito di una donna o di quale colore deve essere il pensiero di un uomo, dal momento in cui qualcuno ha il diritto di interferire nella tua vita privata, dal momento in cui ti si dice che sei sotto sorveglianza e che qualcuno può intervenire in qualsiasi momento per mettere ordine nella tua vita, la soggettività viene assimilata alla sovversione o peggio ad una oscena aggressione! Non sarebbe esagerato affermare che alla base di tutte le religioni monoteiste c'è una logica totalitaria. E tutt'altro che razionale ma si finisce per cedere, per paura o per fede, nella convinzione che Dio è il solo giudice. Ma quando gli uomini prendono il posto di Dio, prendendo l'iniziativa di parlare e agire a Suo nome, le fondamenta stesse della religione risultano indebolite.

Nel caso del Fronte islamico di salvezza (Fis) algerino, è tuttavia più una questione di politica che di religione. Si tratta infatti di un partito politico di opposizione che tenta di impadronirsi del potere con ogni mezzo, ivi compresa la violenza. Nato dal rifiuto del totalitarismo monopartitico e della corruzione dilagante, radicatosi tra gli strati più emarginati della società che subivano le conseguenze più pesanti degli errori amministrativi del governo espresso dal partito unico, il Fis si è nutrito di tutte queste delusioni e delle principali fratture culturali che l'indipendenza non era riuscita a sanare. Il disappunto più grave era quello dell'identità. L'Islam era stato il collante durante la lotta per la libertà e all'Islam si fece appello una volta ancora nella lotta contro una nuova forma di invasione, quella delle «ideologie straniere». La sensazione di essere spossati è quanto mai reale e tutt'altro che nuova (l'influenza ottomana, la colonizzazione fran-

SEGUE A PAGINA 3

## L'Italia in vetta



Quaranta  
anni fa  
la conquista del

# K2

A PAGINA 21

**SPORT CALCIO.** Dopo un anno di purgatorio in B Firenze sogna Tutto pronto per la spedizione italiana ai mondiali Usa

## La Fiorentina è in A

**IL COLORE VIOLA.** La Fiorentina ce l'ha fatta con quattro giornate d'anticipo. La squadra di Ranieri, battendo ieri l'Ascoli per 5 a 1 (doppiette di Batistuta e Robbiati, rigore di Baiano; per l'Ascoli ha segnato Bierhoff) si è matematicamente conquistata la promozione in serie A. Per gli altri tre posti disponibili per la A, oltre alla vittoria del Bari, che è sempre più sicuro della promozione, c'è da registrare la marcia del Venezia, che battendo il Padova 2 a 0 è arrivato in piena zona promozione.

**PALLONE E MERCATO.** In Italia è cambiato tutto, sono scomparsi interi partiti, una classe politica è finita in manette, ma è arrivato un «nuovo» fatto di personaggi riciclati, che di nuovo non hanno nulla. E nel calcio mercato è successa la stessa cosa. Dopo i propositi di moralizzazione siamo tornati a vecchie e «strane» situazioni. Il simbolo è Luciano Moggi, dt della Roma, che forse in settimana firmerà per il Napoli, e intanto procaccia affari per la Juventus (vedi Paulo Sousa e Ferrara).



Navratilova saluta,  
agli Internazionali  
battuta dalla Martinez

DANIELE AZZOLINI  
A PAGINA 22

**LA ZONA MORTA.** Piccolo viaggio fra le novità tattiche e i moduli di gioco che daranno spettacolo sui prati dei campionati mondiali di calcio negli Usa. Sorpresa: la zona, la grande moda degli ultimi anni, non la usa quasi più nessuno. Unica superstite, proprio l'Italia di Arrigo Sacchi, che adotta il 4-4-2, mentre tutte le altre squadre, dalle esordienti alle più blasonate, si rifugiano in una zona sporca, o mista. Senza contare chi ancora predilige la classica, intramontabile marcatura a uomo.

**LE GRANDI ASSENTI.** Danimarca, Inghilterra, Francia e Uruguay. Sono queste le grandi assenti di questa edizione dei mondiali di calcio. Due - Inghilterra e Uruguay - appartengono addirittura all'aristocrazia del calcio mondiale, mentre Danimarca e Francia sono state fra le nazionali più rappresentative degli ultimi anni. Un tracollo inspiegabile, soprattutto per chi, come la Francia, la qualificazione l'aveva praticamente conquistata, salvo poi «suicidarsi» nelle due ultime partite casalinghe.

## Che sollievo per l'angoscia ritrovata

**I**L RITROVAMENTO dell'Urlo di Edward Munch - dopo mesi in cui si paventava la definitiva scomparsa o addirittura la distruzione del quadro - non suscita solo un'evidente gioia per un capolavoro ritrovato, ma comunica anche uno strano senso di liberazione da un di più di angoscia, da un'oscura inquietudine che ci aveva preso dai tempi del suo trafugamento. Una simile impressione di sollievo è a suo modo singolare. Il quadro di Munch infatti era famoso in quanto comunemente considerato una delle più profonde e sconvolgenti rappresentazioni del dolore psichico: quasi fosse diventato l'emblema mondiale dell'angoscia contemporanea. Per forza di cose, quindi, il trafugamento di un simile quadro aveva a sua volta assunto un aspetto emblematico e simbolico: ma perché tale atto criminoso si è rivelato così inquietante? E come mai oggi il ritrovamento dell'immagine dell'Angoscia ci libera invece dal turbamento?

Per capirlo occorre ricordare che cosa il quadro di Munch, che è del 1893, rappresentò all'epoca della sua comparsa. L'anno pre-

cedente, a Berlino, aveva avuto luogo la prima mostra del pittore non ancora trentenne. E la sua opera aveva provocato un tale scandalo che si era dovuta chiudere la mostra. Come dire che, se *L'urlo* fosse stato rubato allora, la gente - invece di angosciarsi e di scandalizzarsi come è capitato a noi - avrebbe provato invece un probabile senso di sollievo, di liberazione da qualcosa che non voleva vedere, e che Munch, al contrario, voleva a tutti i costi mostrare. Che era mai dunque questa «cosa» tanto terribile, paurosamente disvelata dall'artista norvegese? Certo, erano i fantasmi, le incertezze, le ansie che cominciavano ad emergere dietro le ipocrisie di una società borghese non più così sicura di se stessa. La società - diceva Ibsen in quegli anni - è come una nave con un cadavere a bordo. E Strindberg a sua volta sosteneva che solo distruggendo le illusioni borghesi, si poteva veramente «vedere qualcosa». Ma cosa? «Se senti!» affermava il suo personaggio che subito però aggiungeva: «Ma quando si è veduto se

stessi, si muore». Amico di entrambi, Munch volle fare un passo ancora più in là, un tremendo passo verso una zona infernale, verso un Oltre ancora innominato. Egli dipinse quindi i grandi simboli su cui si reggeva la società di allora, qualsiasi società: l'Amore, la Morte, la Parola - ma, invece di rappresentarli una dimensione di sublime purezza, li radicò nella realtà, li raffigurò come se fossero reali. E questa rappresentazione è terrificante. Per lui - scriveva Argan - «l'Amore è il sesso, la Morte è il vadavere e la bara, la Società è la folla, la parola è un suono inarticolato, urlo».

Ebbene, tale realizzazione devastante del simbolo, nel quadro dell'Urlo raggiunge un apice parossistico, che scatena un processo di disgregazione inarrestabile. Ciò che ci angoscia in quell'immagine è che essa ci fa sentire non l'urlo terribile di una persona che non ha più parola, ma il silenzio ancora più tremendo che sta dietro l'urlo, il Niente silenzioso che sopraggiunge insieme all'urlo, e che è lì per annientare qualunque cosa. La parola si

è già trasformata in urlo e l'urlo si trasformerà in silenzio, è già Niente. L'evento sconosciuto che la persona vede e per la quale urla, è quel silenzio mostruoso che sta sopravanzando... Possiamo capire allora perché il trafugamento di un simile quadro ci abbia così colpito. Minacciando di distruzione *L'urlo*, trascinandolo nel silenzio, nell'invisibile, i ladri avevano come realizzato il terrore che il quadro già presentava, già vedeva. E così facendo hanno creato un nuovo simbolo spaventoso, hanno dato consistenza simbolica a una paura che serpeggia nella nostra epoca: l'angoscia di essere votati a un generale annientamento, di star viaggiando verso un Niente totale, dove anche i simboli del Niente (come il quadro di Munch) vengono fatti sparire, scompaiono nel nulla. Il ritrovamento del Quadro dell'Angoscia ci libera quindi dall'angoscia, perché ci dice che la discesa verso il Nulla (rappresentata proprio nel quadro), può essere fermata in un quadro, senza tradursi in realtà. Se *L'urlo* infatti è liberatorio, è perché rende contemplabile l'angoscia, invece di farla circolare nel mondo come un invisibile nemico.

Lunedì 16 maggio  
con l'Unità  
l'album completo  
del campionato di calcio  
1966/67

